

10

Le persone che possono sedersi, una a fianco dell'altra, sulla panca che come attorno alla circonferenza interna del castagno del Bugeon, un esemplare gigantesco, vecchio di 800 anni, che ha il tronco quasi completamente cavo. La circonferenza di questa straordinaria pianta è di otto metri e sessanta centimetri. Si trova nell'appendino bolognese



ANTICHI
L'intrico elaborato dei rami di un grande albero: prima o poi anche questi colossi dovranno cedere al tempo e alle intemperie, ma molto si può fare per aiutarli a resistere ancora

100

Gli alberi monumentali viventi in Italia presentati nella mostra fotografica dei Georgofili. La maggior parte di questi giganti verdi vive tra l'Emilia-Romagna e la Toscana, che si connettono per una particolare presenza della cosiddetta biodiversità: alcuni esemplari di questi vecchissimi colossi rappresentano varietà ormai dimenticate

ALBERI MONUMENTALI Una mostra sui 'patriarchi' verdi

I giganti vivono tra di noi Ci vegliano da otto secoli

di Andrea Fontana

Nel 1205, cioè ottocento anni fa, ad Assisi Francesco riceveva il messaggio divino davanti al crocifisso di San Damiano, e si preparava a litigare con il padre, il doge veneziano Enrico Dandolo moiva quasi centenario rientrando a Costantinopoli, la città che aveva orrendamente saccheggiato nel corso della quarta Crociata, quando i suoi uomini fusero per farne spiccioli il colossale Ercole bronzo dell'ippodromo, opera di Lisippo, lo scultore di Alessandro il Grande; e a Verona iniziavano le guerre civili tra potenti famiglie, che avranno una eco immortale in Shakespeare. Doveva essere più o meno in

L'Emilia-Romagna

è, con la Toscana,

la regione che ha

il maggior numero

di piante plurisecolari

quell'anno — perdonateci il volo di fantasia — che tra le selve dell'appendino bolognese, in mezzo a foglie, funghi e scoiattoli, sbucava una pianticella verde verde: un castagno. Oggi quel tenero virgulto ha una circonferenza di 8 metri virgola sessanta, delle radici che sembrano un tamponamento tra ippopotami, è cavo e storto, ma è sempre lì: in località Monte di Badi, comune di Camugnano. Lo chiamano 'Osteria del Bugeon' perché, essendo ormai quasi tutto vuoto all'interno, nel passato gli hanno piazzato dentro il corpiccione una panca, sulla quale possono stare sedute dieci persone.

Il castagno del Bugeon, età stimata per l'appunto 800 anni, è solo uno degli straordinari 'patriarchi' verdi di cui è fortunatamente ricca l'Emilia-Romagna: alberi plurise-

ALLE RADICI DELLA STORIA Gli alberi plurisecolari in Emilia Romagna

Albicocco «durazzanino», secolare, h. 4 m, circonferenza 2,25 m, *Frazione di Durazzanino, Forlì-Cesena*

Azzeruolo di «Albinea», secolare, h. 11 m, circonf. oltre 1 m, varietà a frutto rosso, *Località Borzano, Reggio Emilia*

Castagno di «Alfero», 500 anni, h. 11m, circonf. 7,20 m, *frazione di Alfero, comune Verghereto, Forlì-Cesena*



Il castagno dell'osteria del Bugeon a Monte di Badi

Castagno «Osteria del Bugeon», 800 anni, circonf. 8,60 m, *comune di Camugnano, località Monte di Badi, Bologna*

Ciliegio «Plan delle Tavole», 200 anni, h. 14 m, *pendici del Monte Gemelli, Parco Foreste Casentinesi, Forlì-Cesena*

Faggio della «Moia», 300 anni, h. 17 m, nei prati sottostanti la rupe della Moia, *lungo la strada tra Alfero e Verghereto, Forlì-Cesena*

Cipresso San Francesco, 800 anni, circonf. 6,50 m, h. 25 m, *Comune di Verucchio, Rimini*

Corniole di Nassetto, 500 anni, h. 6 m, *Nassetto, Forlì-Cesena*

Faggio del Tevere, 300 anni, *Verghereto, Forlì-Cesena*

Fico di San Leone, 100 anni, circonf. 3,40 m, *lungo la strada da Morciano a Saludecio, Rimini*

Olivo di Cusignano, plurisecolare, circonf. 6,40 m, *comune di Fidenza, Parma*

Giugliolo di Forlì, secolare, circonf. 1,12 m, h. 4,5 m, *parco urbano F. Agostò, Forlì*

Mandorlo del Cassiere, secolare, circonf. 3 m, *Predappio Alta, Forlì-Cesena*

Noce della Solva, 100 anni, h. 10 m, *Montecoronaro, Verghereto, Forlì-Cesena*

Melograno di Fortlimpopoli, secolare, circonf. 1,70 m, *Fortlimpopoli, frazione San Pietro ai Prati, Forlì-Cesena*

Pero di San Paolo, 300 anni, h. 13 m, circonf. 4 m, *Parco Nazionale Foreste Casentinesi, frazione di Corniole, Santa Sofia, Forlì*

Sorbo del Becco, 300 anni, h. 8 m, circonf. 2,80 m, *frazione Tortola, Predappio, Forlì-Cesena*

Sorbo di San Giovanni, secolare, h. 16 m, circa 2,35, *parco nazionale foreste casentinesi, Corniole, Santa Sofia, frazione Lago*

Sorbo Porciello, 200 anni, h. 18 m, circonf. 2,30, *Brissighella (Ra)*

Susino Palmira, 110 anni, circonf. 1,2 m, *San Biagio, Faenza*



Il cipresso di San Francesco, a Villa Verucchio

colari, in qualche caso quasi millenari, che sono un patrimonio storico alla pari di chiese e palazzi. Ha 800 anni anche il cosiddetto 'cipresso di San Francesco' (sarebbe stato visto dal Santo, che del resto in vita sua ha viaggiato un po' dappertutto),

nel convento di Villa Verucchio, nel Riminese: è ancora verde ai lati dei suoi sei metri e mezzo di circonferenza. E ha mezzo millennio, stagione più stagione meno, il castagno che dall'età di Leonardo da Vinci affonda le radici nel terreno della frazione

di Alfero, a Verghereto, nel Forlivese.

Adesso tutti questi colossi sono visibili, insieme ai loro coetanei di ogni parte d'Italia, in una mostra fotografica organizzata a cura di Elvio Bellini e Sergio Guidi dall'Accademia dei Geogro-

fil, a Firenze. La localizzazione non è casuale: Emilia-Romagna e Toscana, infatti, sono le due regioni più rappresentate in questo grande 'catalogo' degli alberi plurisecolari, che raccoglie in tutto oltre cento piante. I grandi alberi monumentali

sono dei 'registratori biologici' che portano scritta nel legno la storia del territorio: e in qualche caso sono testimoni di una biodiversità che di questi tempi è molto di moda, ma che non tutti hanno ancora bene messo a fuoco. C'è un pero, nel Parco nazionale delle foreste casentinesi, in frazione di Corniole a Santa Sofia di Forlì, che ha circa trecento anni, il che — visto la longevità media della specie — ne fa forse il pero più vecchio d'Italia, mentre i suoi quattro metri di circonferenza lo rendono il più grande d'Europa. Si chiama 'pero di San Paolo', ma in zona lo chiamano anche 'pero porciello', perché i suoi frutti, cadendo al suolo, erano molto apprezzati da maia-

Alcune sono nate

quando era in corso

la Quarta Crociata

Un patrimonio

da salvaguardare

li e cinghiali. Si tratta di un'antica varietà, ormai dimenticata e non diffusa, che sarebbe interessante reintrodurre.

Ma bisogna intervenire in fretta: il tronco ha una grossa fessura alla base, e i parassiti stanno banchettando. In effetti, tutelare questi giganti fin quando è possibile — perché, prima o poi, anche loro dovranno arrendersi al tempo, alle brutte stagioni e al vento — è altrettanto importante che restaurare antichi borghi.

La mostra dei Georgofili (l'Accademia raccoglie i principali esperti in scienze agronomiche e ambientali) resterà aperta nella sede degli Uffizi fino al 18 novembre. E' realizzata grazie alla collaborazione dell'Università di Firenze e della Fondazione Slow Food per la biodiversità. Catalogo a cura della Polistampa.